

Lacrime d'amianto (a noi non toccherà mai)

Studio teatrale sulle morti da amianto nel Veneto
Produzione Teatro Boxer

Lacrime d'amianto (a noi non toccherà mai)

con Andrea Pennacchi

Testo di Andrea Pennacchi

Musiche di Giorgio Gobbo & Sergio Marchesini

(Piccola Bottega Baltazar)

Regia di Mirko Artuso

Illustrazioni di Vittorio Bustaffa

Lo spettacolo è organizzato dalla **Fondazione vittime dell'amianto "Bepi Ferro" onlus**, sorta a Padova nell'aprile 2008 per dare voce a quei lavoratori esposti all'amianto che negli ultimi decenni sono stati definiti "lavoratori invisibili", perché di amianto si parla raramente e malvolentieri e perché la maggioranza di loro è in pensione o si avvia alla pensione, ed ha quindi poca voce nella società.

Eppure la vicenda dell'amianto rappresenta, simbolicamente, l'esemplificazione di ciò che noi non vogliamo e detestiamo: l'indifferenza al valore della salute nel lavoro, l'accettazione rassegnata che il prezzo da pagare per il lavoro non siano solo la fatica ed i sacrifici, ma anche la stessa integrità fisica.

La Fondazione non ha fini di lucro. Essa si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di svolgere la propria attività nel settore della ricerca e assistenza sociale e della beneficenza.

In particolare la Fondazione ha i seguenti scopi:

1. l'attuazione di iniziative volte al sostegno della ricerca scientifica e medica e più in generale alla sovvenzione di ogni opportunità di studio, diagnosi e cura delle patologie determinate da esposizione professionale all'amianto, nonché allo sviluppo dello studio, della prevenzione e della cura di dette patologie;
2. incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi o già si dedicano ad attività di prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro, con prestazioni a favore di Istituti o Enti aventi scopi analoghi; incrementare ogni iniziativa intesa ad approfondire e diffondere la conoscenza della prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro, nell'ambito dell'attività sociale.

La Fondazione inoltre ha lo scopo di favorire l'inserimento sociale delle persone affette da tali patologie, nonché l'inserimento sociale e le opportunità scolastiche dei figli di persone decedute, anche attraverso la promozione di borse di studio e di ogni altra iniziativa utile.

La Fondazione opera per il raggiungimento di tali scopi prioritariamente con riferimento alla realtà esistente nell'ambito della provincia di Padova, e, secondariamente, nel territorio regionale del Veneto.

Fondazione Vittime dell'amianto "Bepi Ferro" - Via Longhin 117 35129 Padova
 Tel. 049 8944211 Fax 049 8944213 fondazione.vittimeamianto@cgilpadova.it



Illustrazione di Vittorio Bustaffa

Città di Padova



Il 28 aprile è la "Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro" indetta dall'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) per creare un momento di massima visibilità sulle tematiche legate alle condizioni del lavoro, all'importanza della prevenzione e della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.



FONDAZIONE
 VITTIME
 DELL'AMANTO
 "BEPi FERRO"
 onlus

Lacrime d'amianto

(a noi non toccherà mai)

8 maggio 2013

PADOVA

TEATRO VERDI

via dei Livello, 32

Lacrime d'amianto (a noi non toccherà mai)

L'amianto, o asbesto, è un silicato a struttura fibrosa, che si può filare e tessere, è di colore bianco, blu e marrone. Nell'inferno delle fabbriche alla fine degli anni '70 era l'unica cosa a sembrare innocua, morbido come il cotone, economico, indistruttibile, era dappertutto: in forma di fiocchi, di polvere, di coperte e grembiuli.

Il suo nome significa incorruttibile, immacolato, inestinguibile, perpetuo, eterno, resiste alle aggressioni chimiche, alle alte temperature, all'elettricità. Ci hanno coibentato edifici, tetti, treni, navi. Con l'Eternit, una miscela di cemento e amianto, ci hanno fatto tegole, pavimenti, tubazioni, vernici, canne fumarie, le tute dei vigili del fuoco, nelle auto (vernici e parti meccaniche), ma anche nella fabbricazione di corde, plastica e cartoni. La polvere di amianto è stata usata come coadiuvante nella filtrazione di vini. In tutto il mondo.

Sembrava innocuo.

Sembrava.

Una fibra di amianto è 1300 volte più sottile di un capello umano. Non esiste soglia di rischio al di sotto della quale la concentrazione di fibre d'amianto nell'aria non sia pericolosa: un'esposizione prolungata nel tempo o a elevate quantità aumenta esponenzialmente le probabilità di contrarre malattie da amianto. Il picco delle conseguenze mortali dell'esposizione collettiva all'amianto deve ancora arrivare.

L'amianto è metafora perfetta dei danni (*global*, direbbero i giornalisti) causati da una certa concezione di progresso e sviluppo, caratterizzata dall'incoscienza e dal sacrificio della salute all'altare del profitto e del lavoro.

Grazie alle testimonianze degli operai della Fincantieri di Venezia e delle Officine Stanga di Padova, e usando la parola, la musica e le immagini, stiamo ricostruendo un pezzo fondamentale di memoria del nostro tempo, a partire dalla tragedia dell'amianto, dalla vita in fabbrica e dalle lotte sindacali, cerchiamo di rispondere alla domanda: come siamo arrivati fin qui?

Abbiamo colto l'occasione al volo per raccontare due storie tra loro intrecciate: quella di un manager e quella di un operaio delle grandi fabbriche che a Padova e a Venezia simboleggiavano il progresso, il futuro.

Per raccontare a chi non sa, perché non si ripetano gli errori del passato, perché di quel passato non vadano perdute le cose buone.

Il testo e le musiche sono a cura di Andrea Pennacchi, attore e narratore veneto, con la collaborazione di Mirko Artuso (in qualità di regista e drammaturgo), e Sergio Marchesini e Giorgio Gobbo, due delle anime della Piccola Bottega Baltazar. Le suggestioni visive sono invece affidate alla mano del pittore e illustratore Vittorio Bustaffa, docente della scuola internazionale di Comics di Padova. Un caloroso ringraziamento a Cristina Zoppo, Rosanna Tosato, Giancarlo Moro e il Centro Studi Ettore Luccini (www.centrostudiluccini.it) per la loro attiva e preziosa collaborazione, e agli ex-operai delle officine Stanga e della Fincantieri, le cui memorie hanno dato ossa e sangue a questa narrazione.

(Premio Musicultura 2011 e ospite del Club Tenco a Sanremo nello stesso anno) è canzoni, concerti, dischi, musica per teatro, danza e cinema. Un laboratorio elettro-acustico che si dedica, con cura artigianale, alla lavorazione di nuove forme per la musica folk.

Ha pubblicato cinque album per la casa discografica Azzurra Music tra cui *Il disco dei Miracoli* (tra i venti migliori del 2007 per il Premio Italiano Musica Indipendente) e *Ladro di Rose* (disco "Imperdibile" del 2010 per l'autorevole sito bielle.org).

Tra le colonne sonore spiccano i lavori per "Come un uomo sulla terra", finalista al David di Donatello nel 2009, "Il sangue verde", premio Doc alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2010 e "Mare Chiuso", proiezione speciale alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2012.

**Piccola
Bottega
Baltazar**

Inizia la sua attività di attore - narratore nel 1987 presso la compagnia Laboratorio Teatro Settimo di Torino negli spettacoli: "Nel tempo tra le guerre", "Libera Nos", "La storia di Romeo e Giulietta" (premio UBU 1991), "Trilogia della Villeggiatura" (biglietto d'oro 1994) diretti da Gabriele Vacis. Si è formato lavorando in stretta collaborazione con attori come Laura Curino, Marco Paolini, Eugenio Allegri. La sua ricerca artistica si basa sul continuo confronto tra il linguaggio poetico del teatro e l'interpretazione della realtà e dei luoghi, in cui si manifesta. Di recente ha recitato, in teatro, ne "I Rusteghi" con la regia di Vacis, e ne "La giusta distanza", il film diretto da Carlo Mazzacurati.

**Mirko
Artuso**

Teatrsta dal 1993, quando il viaggio è iniziato col Teatro Popolare di Ricerca - Centro Universitario Teatrale di Padova. Ho cercato, in seguito, di darmi una formazione solida come attore, seguendo maestri come Eimuntas Nekrosius, Marco Baliani, e Cesar Brie, ma - soprattutto - lavorando il più possibile. Da Laura Curino ho appreso i rudimenti della scrittura teatrale, e lei mi ha aiutato a far nascere il mio primo racconto: "Omero non piange mai". Molto importante per me è stato anche l'incontro con Moni Ovadia.

Dal 2005, Cinzia Zanellato, del Tamteatromusica, mi ha chiesto di affiancarla alla guida del laboratorio di Teatro Carcere presso il "Due Palazzi" di Padova. Il più recente spettacolo che abbiamo portato in scena è "Annibale non l'ha mai fatto", di cui siamo giustamente fieri.

Sono uno degli attori del progetto "Fog Theatre" di Natalino Balasso, e ho recitato in varie produzioni del Teatro Stabile del Veneto, oltre a fare da presentatore al galà per i vent'anni di attività dello stesso.

Per il cinema, di recente ho recitato la parte di Sandro, nel pluripremiato film "Io sono Li" di Andrea Segre.

Ho scritto (e scrivo) testi per bambini e adolescenti. I miei più recenti spettacoli per il teatro in serale sono "Il Tao di Bruce Lee: un drago in giardino", racconto con la regia di Mirko Artuso (2008), "Imprenditori", drammaturgia mia, regia di Artuso (2011), e "Eroi", finalista al Premio Off del teatro Stabile del Veneto, con il supporto di Giorgio Gobbo e Sergio Marchesini.

**Andrea
Pennacchi**